

SPI CGIL

Intervista a: Enea Romagnoli (18/06/1928)

Realizzata da: Emanuele Buda

Luogo: SPI - CGIL Castelfranco

Allora, partiamo come per gli altri da, proprio dall'inizio no... dalla famiglia, dove sei nato, la famiglia, quanti... quanti fratelli, e anche le prime esperienze se era una famiglia di politica di sindacato...

Io sono figlio di una ragazza madre. Ho vissuto con mia madre sino a 10 anni...da capo?

No, No.

Ho vissuto con mia madre sino a 10 anni a Bologna. E a 10 anni sono andato in collegio, sono rimasto in collegio fino a 15 anni e mezzo, fino al settembre del 1943. Mia madre era di una famiglia di antifascisti, un suo fratello era stato addirittura pestato dai fascisti a Castelfranco nel '21 e poi andò a Milano perché s'era stufato di prendere sempre le botte dai fascisti. Prima dei 10 anni una cosa che mi ricordo bene è quando fu arrestato un amico di famiglia, un certo Tubertini che era uno studente universitario che poi divenne poi dopo la liberazione il segretario del partito, della federazione del Partito comunista di Bologna, e la madre di questo Tubertini portò a casa mia, a mia madre quei pochi libri che si erano salvati dal sequestro dei fascisti, dei fascisti. E lì cominciai già a capire insomma che, a capire le prime cose insomma di politica, il perché e il percome.

Quindi l'iniziazione è abbastanza precoce è già ...

Sì, sì

Il periodo della ...

Sì, sì. Il 25 luglio del '43 quando è andato su Mussolini, io lavoravo in una fabbrica di Bologna sebbene che ero in collegio, avevo finito le scuole la terza media ero andato a fare l'apprendista in questa fabbrica che si chiamava Corelli e Martinelli e veniva prodotto dei calibri per i siluri della marina. In fabbrica c'era sempre il ritratto di Mussolini e del Re nella... in fondo al... e quella mattina sono andato a lavorare non avevo sentito niente ancora neanche, neanche per strada e poi anche in fabbrica e mentre lavoravo un operaio mi ha fatto "oh, hai visto non c'è più!" Ho guardato e non c'è più Mussolini, era il 25 luglio, verso le 10, 10, 10 e mezza tutti fuori della fabbrica tutti in piazza Indipendenza a manifestare gioia per la caduta del fascismo, poi da lì andammo davanti al carcere di Bologna a chiedere il rilascio dei detenuti politici. Io ero sempre assieme a operai insomma, avevo 15 anni e mezzo insomma. Dopo i primi bombardamenti pesanti di Bologna da parte degli aerei americani, sono venuto a Castelfranco da un fratello di mia madre, mio zio anche lui antifascista, comunista, e ho abitato con lui fin quando mi sono sposato.

Quindi arriva a Castelfranco nell'estate del '43, più o meno?

Nel settembre.

Nel settembre del '43.

Verso la fine, verso la fine del settembre dopo il bombardamento del '43, '43 ...

Di agosto?

No, c'è stato anche in settembre con l'armamento pesante, in agosto ero in montagna in villeggiatura in un collegio nell'albergo di un collegio su in montagna.

Quindi diciamo che sì, che sta in collegio ma andando poi anche a lavorare in fabbrica entra subito in contatto con ...

A beh quegli operai lì di quella fabbrica lì erano una trentina, dopo il settembre, ottobre '43 circa sono diventati tutti partigiani, la fabbrica si è finito di lavorare si è chiusa perché tutti partigiani.

Quindi abbastanza presto?

Sì, sì. Tutti lì della zona di Bologna tutti, tutti partigiani.

Quindi si sposa quindi, si sposa hai detto nel '63?

Nel '63.

Nel '63. Quindi arriva a Castelfranco e non, non partecipa diciamo alla lotta armata alla guerra di resistenza?

No! No.

Direttamente no.

Ho partecipato a costruire le postazioni per i cannoni, per le mitragliatrici qui lungo la Samoggia e lungo la via Emilia, perché allora si andava... per poter circolare anche e avere un documento il pateur (???) il pateur (???) dei tedeschi o che andavi nei soldati, quelli che avevano una certa età, alla mia età prendevano già i giovani nella Brigata nera e se non andavi o nei soldati o non andavi nella Brigata nera dovevi andare a lavorare sotto controllo tedesco, e io andavo a lavorare sotto il controllo tedesco a fare le postazioni delle mitragliatrici e dei cannoni lungo il fiume Samoggia e da Castelfranco alla Samoggia sì. E poi c'era si faceva, si faceva, anche a Castelfranco si è fatto un canale di sbarramento per i carri armati che non serviva niente, ma comunque, praticamente eri, andavi a lavorare ma eri sotto il controllo dei tedeschi e ti controllavano in quel modo lì, o eri, perché passava il sergente tutte le mattine a fare l'appello o risultavi lì o dovevi andare nelle Brigate nere oppure, oppure eri chiamato nei soldati. Anche tanti partigiani quelli delle, delle, molti della Sap, delle Gap, anche erano tutti a fare questi lavori dicevano poi di sera facevano ...

Facevano altro?

Però avevano in tasca come, che tu potevi fino a un certo orario potevi girare anche, hai capito? Dopo c'era il coprifuoco per tutti ma

Con questa situazione arriviamo praticamente al '45 poi la Liberazione no, con la Liberazione, con la Liberazione cosa fai, cioè dopo diciamo il 25 aprile riprendi a lavorare entri subito nel, nel sindacato?

Ah sono andato subito alla Camera del lavoro a chiedere di lavorare perché avevo 17 anni.

Perché allora il sindacato aveva la possibilità attraverso la, il suo collocamento ...

Il collocamento era gestito dalla Camera del lavoro, c'era solo la Camera del lavoro allora come sindacati, il collocamento era gestito dalla Camera del lavoro e dopo è stato lì che quello che era addetto a fare al collocamento nel settore industriale "ma tu sei stato a scuola, sai leggere? Sai Scrivere?" "Sì, ho fatto la terza media!" Dice "allora a noi ci serve

un ragazzo da, quando non sei a lavorare viene qui a fare, vedremo qualcosa” li chiamavano investimenti, li chiamavano.

Quindi inizi a fare l'attivista sindacale praticamente non pagato e nel contempo, nello stesso tempo lavori?

Sì. Quando c'era da lavorare si andava a lavorare perché tu dovevi, dovevi lavorare almeno 8 giorni, con 8, un turno di lavoro di otto giorni avevi il libretto della Mutua a posto per 6 mesi e le medicine gratuite per 6 mesi, altrimenti eri scoperto sia come medico che come, che come medicine. Allora quando c'era il turno andavo a fare il turno come tutti gli altri, quando non c'era il turno andavo a fare questi lavori per la Camera del lavoro e per la sezione del partito. Io avevo anche un mestiere mio che era il mestiere della famiglia che era il canapino e si lavorava la canapa per che serviva per fare le lenzuola, che le donne usavano a fare le lenzuola, e per fare le corde facevano il cordame e quando non si faceva questo allora o dei turni a lavorare nelle strade, allora si faceva tutto a mano, sotto il Comune, oppure io andavo alla Camera o al partito per ...

Diciamo le condizioni di vita nell'immediato dopo guerra erano ...

Dure, erano dure!

Erano dure.

Erano dure perché di lavoro ce n'era poco e poi fu quello che ci portò addirittura nel '50 ad organizzare la lega dei terrazzieri qui a fare i lavori, lo sciopero alla rovescia facendo in modo che ti creavi un posto di lavoro comunque tutta la descrizione della faccenda è lì ...

Fonda la... e si crea questa cooperativa di terrazzieri ...

Legga, legga!

Legga dei terrazzieri nel 1950, tu che ruolo svolgi all'interno ...

Da capo legga.

Da capo legga, da capo legga dei terrazzieri e nel frattempo continui sempre a lavorare, cioè oppure sei già ...

Facevo lo sciopero alla rovescia anch'io!

Quindi lavoravi e facevi da attivista sindacale ...

Alla Camera del lavoro noi come legga avevamo il nostro ufficio legga terrazzieri le nostre scrivanie i nostri mobili ce li siamo comprati tutti noi senza i soldi dei mezzadri, dei braccianti e dei muratori abbiamo portato tutta la nostra roba l'ufficio l'avevamo dentro alla Camera del lavoro di Castelfranco.

E l'iscrizione al partito avviene quando?

Nel '46.

Nel '46.

1946.

È iniziativa personale oppure perché tramite altri compagni di lavoro ...

No, no che mi sentivo. Solo che c'è questo che allora per l'iscrizione al partito ci voleva la garanzia di due, di due, di due vecchi iscritti cioè non è che tu andavi in sezione e dicevi "voglio essere iscritto" no, no ci voleva due che ti garantissero e ti facessero la firma sulla domanda che ti garantissero.

E questi due compagni chi erano?

Sono stati due, uno è stato mio zio e uno è stato un altro mio compagno di lavoro un altro canapiere che erano già iscritti al partito da oltre, dunque allora ci voleva l'iscrizione da oltre due anni, erano iscritti dal '45.

Dalla liberazione. Quindi nel 1950 è capo lega per i terrazzieri questa esperienza dura nel '50, '51 poi come va avanti?

Poi dopo ho lavorato con i braccianti e anche lì sempre la solita storia, quando c'era un turno da fare in campagna ci andavo, quando non c'era andavo dentro alla Camera del lavoro a fare l'attività della lega dei braccianti. Io ero assegnato all'azienda dei Bastoni lui era mezzadro in quell'azienda io ero bracciante ...

Adelmo Bastoni.

Ed ero assegnato a quell'azienda lì.

Quindi le condizioni dei braccianti allora come, come erano?

Quelli erano anni '52 sempre anni di povertà c'era sempre da litigare ...

Nonostante nel '51 ci fosse stato il primo contratto nazionale per l'agricoltura?

A beh ma il contratto regolava la tariffa praticamente ma l'occupazione, il lavoro te lo dovevi conquistare. Sempre andare in commissione dai padroni, rompere le scatole ai padroni, fermarli al mercato, hai capito?

E la militanza comunista era un ostacolo, cioè il fatto di essere iscritto al Partito comunista ...

Qua no.

No. Non costituiva ostacolo rispetto all'assunzione?

No, no. Qua no! Qui parliamo di, di, di un 70% di voti al Partito comunista quindi lì erano zone rosse ...

Al mezzadro era dove lavorava molto spesso voglio dire ...

No ma lavoravamo anche nella azienda capitalista, anche nell'azienda dell'agrario del capitalista, ma non c'era allora anzi erano temuti i comunisti specialmente in queste zone qua. Hai capito non c'era ...

Poi, poi come, come prosegue cioè negli anni, il '51, '52 cioè il '52 funzionario per i braccianti e successivamente?

Dopo ho fatto come ho detto prima sono stato all'inizio del '53 ad Isola della Scala ad organizzare lo sciopero nazionale dei braccianti e poi dopo la legge truffa nel, a fine giugno sono tornato a Castelfranco e sono andato a fare il capo lega funzionario pieno tempo, pieno tempo a Piumazzo.

Quindi, sì nel '53 che inizia ad essere veramente cioè funzionario ...

In paga, diciamo così in paga, veramente funzionario in paga piena.

Paga, cioè pagato.

Piena, piena, per dire quel pieno che diceva Bastoni, che era un compenso ma c'era, ecco, qui c'era.

Il '53 prima era praticamente tutto gratuito?

Prima era precario

Volontario

No, ti davano anche qualche cosa ma era un ...

Ha fatto un passaggio sulla legge truffa no? Sul fatto di essere mandato a Isola della Scala a organizzare la campagna elettorale contro la legge truffa per conto del partito però...

Mandato dal sindacato, perché allora, allora il sindacato faceva politica, era praticamente era la cinghia di trasmissione in sostanza. Io là a Isola della Scala facevo propaganda sia per il Partito comunista che per il Partito socialista, facevo cartelli, manifesti, organizzavo le riunioni, i comizi a Isola, sia per il Partito comunista sia per il partito ...

Quindi c'era un rapporto di ...

Partito socialista. Sì, allora c'erano anche rapporti buoni tra i due partiti.

Sì, oltre dico che tra Pci e Psi anche tra sindacato e partito c'era una sorta quasi di ...

Era un mucchio, era tutto un mucchio, era tutto, a dir la verità era tutta un mucchio per dirla, per dirla come ...

Questo influenzava poi molto i rapporti cioè del sindacato, le decisioni del sindacato nelle varie vertenze. Cioè è capitato che il sindacato in se stesso esprimesse una posizione ma poi il partito intervenendo la faceva cambiare questo voglio dire ...

Qualcuno, qualcuno potrebbe anche tentare di dire di no, ma prima si decideva in partito e poi dopo si decideva in sindacato, quindi la verità è quella lì.

E questo andazzo diciamo fino ...

E quello che si diceva in partito era giusto.

Era quello che si diceva in sindacato, capito.

Si diceva e si faceva.

Si faceva.

Si faceva.

Quindi nel '53 va a Piumazzo come capo lega e ...

Dei braccianti.

Dei braccianti finalmente pagato diciamo a paga piena e lì l'esperienza fino a che anno va avanti e ricorda ...

Va avanti fino alla metà del '55, a luglio '55.

Ricordi in questa esperienza o anche in quelle diciamo prima di essere pagato a paga pieno, qualche episodio della, dell'attività di sindacalista?

A beh lì ce ne sono state, ce ne sono state diverse, primo scontro con gli agrari è stato nel '54 è stato nel '54, che c'era il rinnovo del contratto provinciale dei lavoro dei braccianti e lo scontro avvenne subito durante la trebbiatura, per quelle famose 30 lire dell'indennità di mensa. Che i braccianti facevano la mensa, minestra e secondo per tutta la squadra d'aia e lì spettavano 15 al mezzadro e 15 al proprietario del terreno e lì c'è stato il primo scontro perché specialmente nelle terre condotte in economia, gli agrari che non volevano dare le 30 lire invece che trebbiare il grano la macchina gli passava davanti alla azienda e andava dentro dal mezzadro o dal coltivatore diretto che dicevano "noi sì, noi siamo d'accordo vi diamo come tariffa le 30 lire orarie per fare la mensa."

Cosa voleva dire un terreno condotto in economia?

Che non c'era sopra mezzadri, ne mezzadri ne affittuari, era tutto lavorato con mano d'opera bracciantile.

Quello è il primo ...

Lì c'è stato, c'è stato il primo scontro con, con il padronato, che poi noi l'abbiamo legato alla ripartizione del grano sull'aia. Lì siamo nel '54 si faceva, c'erano tanti padroni ancora che non volevano applicare la legge di riforma del patto agrario che era uscita, la prima, quella che diceva che c'erano certi prodotti, quelli divisibili, si poteva spartirli nell'aia. Perché l'abitudine era che quintali di grano, i sacchi da un quintale di grano che scendevano dalla macchina trebbiatrice, venivano messi tutti in un mucchio poi andavano dove c'era il padrone, e non dove, e allora io diedi l'ordine ai capi squadra, perché in ogni trebbiatrice c'era un capo squadra, io diedi l'ordine ai capi squadra che gli operai che erano addetti a togliere i sacchi da un quintale di grano da sotto alla trebbiatrice, invece di fare un mucchio solo facevano due mucchi, 53% per il mezzadro e 47 al padrone. I fattori padroni brontolavano ma gli operai davano retta a quello che aveva stabilito il capo lega. E così finito di trebbiare il contadino aveva il suo 53% disponibile lo portava dove gli pareva a lui. Allora siccome questa azione la faceva i braccianti, nel senso che il contadino litigasse con il padrone ma alla fine di trebbiare c'era, c'era due mucchi non si poteva mica più avere da dire, hai capito? E allora questo ci ha aiutato molto in questa la lotta per ottenere le 30 lire per l'indennità di mensa senza e avevamo, quindi isolavamo solo i proprietari delle terre quindi che ... questa fu una buona esperienza.

Nel frattempo ...

Questo fu nel '53, '54.

Ecco nel frattempo diciamo la sua vita di persona, per quanto uno potesse avere possibilità di fare altro, come era in quel, in questo periodo oltre all'attività politica e sindacale o c'era solo l'attività politica e sindacale praticamente?

Non c'era, giorno e notte, tutto, tutte ...

Non c'erano feste, non c'era?

La feste? C'era la festa dell'Unità! C'era la festa dell'Unità ma diversamente non c'era ...

Quindi '53, '54 ...

E '55.

E prosegue fino al '55. Poi cosa, come va avanti, dopo le, quando si conclude l'esperienza di Piumazzo e cosa c'è dopo, ecco?

Intanto la responsabile della commissione giovanile provinciale della Camera del lavoro, qui ho fatto delle, ed ero anche in segreteria provinciale della FGCI qui ho fatto delle belle esperienze e questo in che senso? ... l'anno esatto non lo ricordo, ma io mi son mangiato 20 giorni, l'anno esatto non lo ricordo, ma io mi sono mangiato 20 giorni e 20 notti davanti alla porta numero 1 della Fiat Mirafiori di Torino, c'era in corso la lotta per il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici ...

Nel '55?

Nel '55 o il '56, insomma è stato in quegli anni lì, dovrei andare a vedere. Primo sciopero tenemmo fuori 5.000 operai alla Fiat a Torino, dopo 7 giorni il secondo sciopero ne tenemmo fuori 15.000, terzo giorno di sciopero eravamo verso i 19, 19, 20 giorni che eravamo lì, Seletta (???) che allora era il direttore della, praticamente ha chiuso i cancelli quando ha visto che la polizia non ce la faceva a fare passare gli operai, a far passare il crumiraggio praticamente ha chiuso i cancelli, quindi sciopero 100, 100%. E lì poi sì, fu raggiunto un accordo tra i sindacati nazionali Fiom, Fim e Fil e la Fiat che tirarono via la Fiat di Torino dallo sciopero, dal proseguimento della lotta per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Che conducessero a un aumento salariale come acconto insomma cose di questo genere. Tornato a Modena, tornato in ufficio dopo 7 giorni Romagnoli spedito nella zona industriale di Bolzano perché proseguiva la lotta per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, mi sono fatto un bel mesetto nella zona industriale di Bolzano e anche lì ho fatto un'esperienza buona. E si trattava di preparare un altro sciopero nazionale dei metalmeccanici e ho fatto il comizio a Bolzano nel teatro, cinema teatro di Bolzano il comizio ai metalmeccanici. Era poi lo sciopero di tutte le categorie dell'industria, il comizio l'ho fatto io. Ripeto ho fatto sì, avevo già fatto ancora buone esperienze alla Fiat, mi son mangiato molto anche della Fiat di Modena lì davanti a quella fabbrica lì nei vari scioperi, comunque tra la Fiat di Modena, Fiat di Torino e la zona industriale di Bolzano, mi son fatto una buona esperienza per la zona, nelle zone industriali delle varie, delle grandi fabbriche, delle grandi fabbriche, non più solo delle fabbrichette piccoline. Questo lo ricordo bene.

Dopo Bolzano torna a Modena e...

Sì, sempre alla commissione giovanile Camera del lavoro e nella segreteria provinciale sindacato commercio, qui non c'è stato delle grandi, sì dei grandi problemi... Nell'abbigliamento invece sì, qui ci fu fatta tutta la lotta delle lavoranti a domicilio.

Questo quando avviene l'entrata nell'abbigliamento, nel sindacato dei lavoratori dell'abbigliamento?

'59, '60.

'59, '60.

'59, no aspetta... nel...nel '60.

Nel '60.

Nel '60.

E c'è il problema del lavoro anche a domicilio soprattutto nel tessile?

Sì, sì, sì, magliaie, magliaie

E in particolare in quali zone della nostra provincia?

Ah tutte!

Tutte.

Il lavoro a domicilio c'era in tutta la provincia di Modena. Dunque qui ho fatto due belle esperienze anche qua. In due fabbriche di maglierie, due fabbriche. Ho organizzato degli scioperi bianchi, mi pare che a Modena non aveva ancora fatto nessuno lo sciopero bianco. Che non consiste come ho letto recentemente da qualche parte nell'applicare il regolamento per il contratto alla lettera, cioè la non collaborazione, no lo sciopero bianco cioè tu smetti di lavorare resti nel tuo posto di lavoro e poi riprendi il lavoro. E l'ho fatto il primo nella fabbrica di Annoni, il maglificio Annoni in città a Modena. Qui c'era un 200 bagagli ... circa, 200 operai. Sciopero bianco di un'ora cioè dalle 9 alle 10 ferme tutte le macchine e ognuna di queste donne resta ferma nel suo posto senza parlare, quindi un silenzio. Il padrone quello lì diceva "ma guarda quando lavorano non stanno zitte, quello lì gli ha detto di stare zitte e non ce n'è una che parla!" E devo dire che è una grande soddisfazione perché sei lì fuori dalla fabbrica, e senti il rumore della fabbrica tutte 'ste macchine che vanno all'orario stabilito alle 9 tac, si fermano non senti più niente e fino alle 10 che riparte tutto tac che riparte. Quella volta lì il padrone mi ha chiamato dentro dice "allora che cos'è che volete?" E allora ci mettemmo, ci mettemmo poi d'accordo. "Ma guarda bene" dice "o lei le ha fatte stare lì un'ora senza parlare io invece tutte queste donne chiacchierano tutto il giorno ci faccio le multe non conta". Un altro esperimento di questo genere l'ho fatto in una fabbrica dove lavorava poi la donna che poi ho sposato ... una fabbrica la Madonnina perché aveva licenziato una, un membro di commissione interna ... non voleva ritirare il licenziamento e allora facciamo, proviamo a fargli uno sciopero bianco, anche lì un'ora di sciopero bianco ha ritirato il licenziamento.

Ecco in questa occasione dice incontra, in occasione di questo sciopero bianco in questa fabbrica di Modena incontra la sua ...

Nel corso di quella volta perché poi c'è stato altri scioperi che stavano fuori, l'ultimo che gli ho fatto fare è quello bianco e allora ...

Incontri tua moglie?

L'ho incontrata in quella fabbrica lì, sì! Dunque poi dall'abbigliamento mi sono andato a mangiare quattro mesi di campagna elettorale per il partito ad Olbia, in Sardegna.

Questo nel?

Dunque è stato l'anno che Gagarin andò su attorno alla terra, '62? C'era la campagna elettorale per l'elezione del consiglio regionale della Sardegna. Io mi sono fatto 4 mesi... alè!

Questo siamo inizio anni '60, agli inizi degli anni '60?

Nel '62.

Nel '62.

Era caldo sarà stato nella primavera. Poi da lì sono tornato a Modena e sono tornato a Castelfranco, due anni a Castelfranco.

Due anni a Castelfranco.

Coordinatore dei braccianti e degli edili e lui era il capo lega degli edili, lui.

Lui chi?

Gildo Guerzoni era capo lega degli edili a Castelfranco. Qui ricordo anche qui ci fu una lotta per il rinnovo del contratto provinciale degli edili e le tariffe allora venivano stabilite provincialmente per gli edili, e facemmo la lotta, qualche sciopero e facemmo anche la lotta per ottenere degli accordi sindacali e aziendali e quasi tutte le aziende edili firmarono. Io ho il testo di quell'accordo lì a casa. Mi ricordo bene.

Un'altra vertenza contrattuale diciamo risolta positivamente, no? La condizione di allora dei braccianti degli edili negli anni '60 quando tu torni ...

Vedi lì già lavoravano, avevano già più lavori, avevano già più lavori.

E per quanto riguarda i braccianti invece era migliorato rispetto al ?

Era migliorato anche per i braccianti. Perché poi ... migliora tanto per i braccianti. Dunque poi dagli edili, capo lega dei braccianti nella zona di Modena ...

Ecco questo quando avviene, quindi viene spostato ancora dal, dalla zona di Castelfranco a quella di Modena ...

Quella famosa di Modena.

Di Modena.

La cosa grossa che ricordo lì è quando ho organizzato lo sciopero nella stalla di Levi. Sciopero nell'azienda Levi in campagna e in stalla.

Per che cosa organizzava lo sciopero?

Perché era un'azienda che non applicava, non rispettava un articolo del contratto provinciale del lavoro che era quello del contributo di assistenza integrativa, economica ed integrativa per malattia e infortunio che era prevista dal contratto. Siccome l'associazione agricoltori continuava a dirgli che non era obbligo pagarla, allora quando mi sono stufato sciopero in campagna e nella stalla, disastro, e la cosa l'abbiamo aggiustata verso il mezzogiorno quando il Levi, il vecchio Levi, si decise a farmi chiamare in azienda e lì c'era anche ... presenti anche alcuni dirigenti provinciali dell'associazione agricoltori e lì hanno ammesso che doveva pagare, e allora disse "io oggi non pago ma pago domani!" Se tu paghi domani va bene così, io disdico lo sciopero e tu li mandi a lavorare in campagna e abbiamo messo a posto la, e fu, fu un botto grosso quello lì, fu un botto grosso.

E questa esperienza diciamo come capo lega nella zona di Modena continua fino a che anno, fino a che periodo? Più o meno.

Quando sono andato in segreteria provinciali dei mezzadri che Bastoni mi è venuto a pescare che lui quando c'era, che mi trovavo anche bene in quella zona lì, quando ha capito che stavo troppo bene mi è venuto a pescare e dice "adesso tu vieni dentro di nuovo in segreteria della Federmezzadri"

Della Federmezzadri nel '69, rientri nel '69. Ecco e ...

E qui ho fatto, l'esperienza che ho fatto si può dire che ho fatto una grande esperienza in ..., in mezzo ai contadini, non ai braccianti, al contadino ho fatto un'esperienza che mi ha aiutato molto insomma sul piano umano insomma, sul carattere proprio di questa gente che fatica diciamo nei campi diciamo un po' più grandi, infatti una cosa che non ho detto prima .

In mezzo a tutti questi impegni sindacali in giro per la provincia che spazio aveva la famiglia, la moglie, i figli?

A niente! Come dicevo prima di giorno lavoravo per il sindacato dopo cena, andavo a fare le assemblee per il partito, assemblee, conferenze. Tutte, ce n'erano tutte le sere, quando oltre a quello del sindacato poi c'era il partito che aveva la sua programmazione e facevano in provincia di Modena una programmazione vasta e occorrevano tutti i funzionari del partito, tutti i funzionari del sindacato e tutti i funzionari della cooperazione, della lega delle cooperative, e quindi tutte le sere e molte, e molte anche domeniche.

E anche in questi anni '60 il rapporto tra sindacato e partito era quello che avevi ...

Anche quando eravamo qua, hai capito? Di giorno qui di sera nelle frazioni ...

Sì, no, ma dico era come quello che avevi detto prima per quanto riguarda il discorso dell'autonomia o meno cioè ...

Cinghia di trasmissione.

Cinghia, sempre cinghia di trasmissione.

Cinghia di trasmissione. Quelli che dicono di no, non ...

C'era una sovrapposizione praticamente tra quelle che era le questioni del partito, il partito spingeva praticamente sul sindacato, ecco, quindi ancora.

Anche nell'elezione dei dirigenti. Sebbene che inizialmente quando sono andato a Piumazzo sono stato eletto capo lega con votazione a voto segreto ... al partito aveva fatto le sue assemblee e diceva "votate tizio, caio e sempronio." C'era la lista aperta non bloccata, voto segreto, una lista per esempio di, di 15 candidati da eleggere nel consiglio della lega 9, ma stai pur sicuro che il partito aveva fatto delle scelte, dei nomi, io mi ricordo ...

Tu sei stato cioè, il partito diede indicazioni tra quelle indicazioni c'era anche il tuo nome ...

Si capisce, si capisce.

Cioè non c'era possibilità che un nome diverso da quello ...

No, no, no e poi, e poi dopo nel consiglio di lega, dove il segretario era Bastoni ...

Adelmo.

È venuto a fare una riunione e ha detto: "capo lega parte Romagnoli! Siccome voi non siete capaci di trovare un capo lega nelle vostra frazione, ve lo mandiamo noi dal centro di Castelfranco ...", e questo.

... provinciale della Federmezzadri dura l'incarico sino al?

Un paio d'anni, mi pare. E lì i risultati assieme al compagno Turrini Rino che non era il segretario era in segreteria come me ma era l'altro comunista che era in segreteria, siamo riusciti a fare l'accordo per il conto stalla si chiamava, come conteggiare la parte spettante del mezzadro nel, nella produzione della stalla, e l'accordo per il rimborso al mezzadro delle macchine acquistate dal mezzadro e utilizzate nella produzione a carico del mezzadro. Cosa che non era mai riuscita neanche allo stesso Bastoni! Nessuno era riuscito a ottenere degli accordi, se non un primo accordo che ottennero nell'abolizione delle regalie, cioè che il mezzadro non era più obbligato a dare al padrone i capponi per le... quello è l'unico accordo che hanno attenuto in tutte, invece noi riuscimmo a ottenere questo accordo provinciale sul conto stalla e sull'accordo delle macchine. A

pensarci a mente fredda ... furono due cose molto importanti, ma certamente anche da legare al fatto che fu l'ultimo tentativo dei proprietari di terreni, degli agrari, per mantenere i mezzadri sulla terra perché scappavano via, i mezzadri scappavano via, abbandonavano i terreni fu l'ultimo tentativo secondo me. Noi le cose le avevamo impostate bene ma da parte degli agrari per me fu anche per loro di accettare questi due accordi ripeto fu gli ultimi tentativi di tenere i mezzadri vincolati alla terra. Poi da lì sono andato ai braccianti provinciale il mio lavoro è consistito essenzialmente nei problemi di organizzazione, tra parentesi devo sempre dire bilancio economico, finanza, e i problemi della contrattazione, praticamente gli ultimi tre contratti provinciali dei braccianti, gli ultimi tre, ... 4 contratti provinciali dei braccianti li ho, il negoziatore, il negoziatore al tavolo ero io, insomma, sia per conto di tutte e tre i sindacati. Perché arrivammo a decidere che ci mettevamo d'accordo prima, ma di fronte ai padroni parlava solo uno, non si parla in 3, in 4, in 5, è un gran casino, niente. Ci mettiamo d'accordo prima ...

Questo durante gli anni '70?

Quando sono stato alla ...

Parti nel '71 quindi 4 rinnovi contrattuali più o meno siamo intorno agli anni '70.

Fino, fino, fino al 1 gennaio '85 che sono andato in pensione.

Quindi quando ancora negli anni '70 c'era l'aspirazione all'unità sindacale, no? Cioè questo discorso del, della firma, cioè del fatto che solo uno parlasse ...

Sì, sì, sì, si parlava ancora, si parlava ancora di unità ...

Di unità sindacale.

Però il problema era di presentare delle richieste chiare, averle concordate prima e io avevo capito che quando si è concordato prima anche le richieste con la Cisl, la Uil e noi, metà del contratto era già fatto perché poi dopo, se no, io mi ricordo di aver partecipato a delle trattative quando ero alla Federmezzadri, dalla parte mezzadrile vedevi il casino che c'era. E prima di cambiare impostazione scrivere sospensione della riunione, abbiamo bisogno di parlare tra di noi ci troviamo tra un quarto d'ora, ci facevamo dare una sala dagli agrari, una delle loro sale, andavamo di là, parlavamo e si tornava dentro e chi parlava, parlava a nome di tutti. Quindi fu un, ho fatto 'sto lavoro. Una grande chiamiamola grande!Un lavoro che abbiamo fatto nella Federbraccianti quegli anni lì, è stato la costituzione sulle nostre montagne delle cooperative degli operai forestali, cooperative unitarie degli operai forestali. Abbiamo costituito 8 cooperative e un consorzio di cooperative che per altro è restato ... dopo a Gaggio sono più di 20 anni, ci sono. Il consorzio non c'è più ma le cooperative di 8, 5 ci sono ancora, 5 ci sono ancora e funzionano e sono unitarie. Patto fra i tre sindacati.

Per quanto riguarda... abbiamo, hai toccato più volte il rapporto tra sindacato e partito, quand'è che si interrompe diciamo il concetto di sindacato come cinghia di trasmissione rispetto al partito, nella tua esperienza concreta, quand'è che noti il cambiamento, quand'è che noti che la Cgil effettivamente tende a non essere più pressata dal partito nelle sue decisioni. Anche un episodio proprio concreto non so di una qualche vertenza di una qualche lotta se c'è stata ecco? Un periodo ecco.

... fatta un po', un po' faticoso. Comunque posso dire che gli ultimi due contratti provinciali dei braccianti agricoli in provincia di Modena, non siamo andati a concordare la chiusura prima nella federazione del partito e poi dopo in sede al sindacato. Abbiamo deciso sempre in sede al sindacato.

Quindi sicuramente seconda metà degli anni '70, inizi anni '80, i rinnovi contrattuali?

Sì. Tra il '76 e diciamo così, tra il '76 invece prima si andava spesso così in commissione agraria del partito.

E tu facevi parte di questa commissione agraria del ...

Tutti, tutti i membri tutti i comunisti membri di segreteria ...

[FINE LATO A]

...della segreteria tutti i membri comunisti della segreteria provinciale della Federbraccianti, della Federmezzadri e della alleanza dei contadini, erano quelli che costituivano, e della lega delle cooperative agricole, erano quelli che costituivano la commissione agraria del partito, la quale aveva appunto responsabile che era funzionario poi della federazione ma tutti gli altri erano quelli delle organizzazioni di massa.

Ti è mai capitato che diciamo tu come sindacalista considerassi cioè la scelta fatta dal partito sbagliata ma alla fin fine sbagliato o insomma non, non indicata per il tipo di non so di vertenza contrattuale, però ad un certo punto ...

Spesso, spesso, spesso grandi battaglie che duravano fino le tre, le quattro, dopo mezzanotte poi andavi a letto e alle 8 dovevi essere in ufficio al sindacato, ma è capitato spesso anche delle ...

Degli scontri?

Delle discussioni. Per esempio noi braccianti non eravamo d'accordo con le stalle sociali che hanno organizzato i mezzadri perché dicevamo "vanno bene fatele ma lavorare dentro non ci devono andare dei dipendenti, dei braccianti, ci devono andare i contadini anche se noi eravamo d'accordo che era dal punto di vista sociale una grande conquista. Perché un mezzadro un coltivatore diretto che ha una stalla è come avere dei bambini, tu sei impegnato tutti i giorni, giorno e notte, tutti i giorni, Natale, perché il bestiame è una cosa viva, liberarsi da questo tipo di lavoro è stata per questi che hanno costituito queste stalle sociali in provincia di Modena una grande conquista. Però han dei costi, bisogna capire che c'era dei costi, il bracciante tutte le ore che passa le segna e vuole pagato e quando sei alla fine dell'anno tante stalle i conti non tornavano. I mezzadri salvavano appena il capitale, ma di latte tutte 'ste cose non pigliavano neanche, e del fieno che portavano non pigliavano tante stalle neanche un quattrino! Quella di Piumazzo, quella di Piumazzo per molti anni sono riusciti ad avere anche dei bilanci molto, molto positivi, tant'è vero che di queste stalle non ce n'è più, ce n'è più neanche una dei mezzadri, quelle che ci sono, sono dei braccianti agricoli, ce n'è ancora 3 o 4 e sono degli operai, dei braccianti agricoli e non sono dei, dei. Anche quella fu una grande discussione ma su tante cose ci fu delle grandi, grandi discussioni. Però alla fine come diceva Bastoni si decide e tutti si sta in fila quella era la regola, tutti si sta in fila con le decisioni che si prendono. Quella che è andata fuori che ricordo io di decisioni è stato Trentin quando si è dimesso perché in segreteria hanno deciso una cosa lui è andato a farne un'altra, e il giorno dopo si è dimesso ha spiegato il perché e si è dimesso dal sindacato provinciale dalla Cgil, ma si è dimesso perché ha fatto non perché sia andato a fare una cosa fatta male, perché ha fatto una cosa contraria alla decisione della segreteria nazionale della Cgil. Una cosa che mi sono notato, adesso andiamo un po' così, la contingenza 4 punti ...

'74?

La verità, la verità è che i documenti che arrivavano da Roma tut, anche tre, quattro volte al giorno tramite ...

Fax?

Tramite, aveva un altro nome, era, avevano la Camera del lavoro di Modena aveva ...

Il telex?

Il telex bravo. Fino, fino alla sera, alla sera che poi il mattino Del Turco ha scritto una lettera a Craxi dicendo che era d'accordo anche lui, ma fino alla sera eravamo tutti lì ...

Tutti uniti contro?

Sì, Cgil parlo, eravamo tutti d'accordo che non era accettabile, non era accettabile l'accordo, l'accordo, l'accordo non era accettabile. E l'altra verità è che l'ha detto Lettieri in una intervista alcuni giorni fa sull'Unità.

Antonio Lettieri?

Sì, che era un membro della segreteria della Cgil nazionale testualmente ma si era capito lui questa volta l'ha detto testualmente anche se dice che Lama era per il compromesso, anche se dice che come Cgil forse si poteva anche andare al compromesso anche se la maggioranza della segreteria non era d'accordo a fare il compromesso. La verità l'ha detta Lettieri ed è quella lì non c'è devono dire quello che vogliono non ce n'è un'altra, Lettieri dice testualmente "Carniti ha voluto l'accordo per dare un colpo al Partito comunista italiano" così è scritto sull'Unità di pochi giorni fa. E lui ha detto la verità! E noi l'avevamo capito che era così, perché Craxi voleva dimostrare che in Italia si può fare e andare avanti non senza la Cgil, senza i comunisti perché il punto era quello lì, era quello lì. Il senso politico di quell'accordo là Questo è uno dei 4 punti, allora poi ci fu, ci fu le battaglie del Partito comunista in parlamento e l'accordo, il decreto non passò, Craxi l'ha rifatto ed ha cancellato più di metà di quel famoso decreto, ha lasciato solo i 4 punti di contingenza, ma quello che era l'opposizione che noi si faceva, e che erano le cose che purtroppo Carniti voleva, non erano solo i 4 quarti, era tutta la parte economica, era il sistema della contrattazione che quelli volevano buttare per aria, poi quando il parlamento, il parlamento quando ha fatto cadere il primo decreto legge ne hanno rifatto un altro e si parlava solo dei 4 punti di contingenza, è a quel punto che qualcuno dice "ma Lama non è stato d'accordo, non era d'accordo ed era, ed era per il compromesso" e dice Lettieri "mi ha incaricato" dice "ad andare da Carniti che lo conoscevo bene se c'era la possibilità di, di trovare una mediazione, un accordo" ma dice, Lettieri lo ammette, dice "quello che voleva Carniti era dare il colpo al Partito comunista" e per me il Pci ha fatto bene a condurre la sua battaglia e la persa ma ha fatto bene a condurre, a condurre la sua battaglia insomma, e questo ...

Ma all'interno del sindacato diciamo la parte comunista, la corrente, la fazione comunista, era del tutto convinta della giustezza del referendum, della validità di andare a un referendum sulla scala mobile oppure ...

Beh questo ormai l'aveva deciso il partito, io sono andato in comune a Modena a firmare per fare il referendum, io ero convinto secondo me la maggioranza dei comunisti in provincia di Modena era d'accordo, certamente che ci ha dato una bella fregatura quelli che fanno i furbi, quelli che fanno i sapienti perché dal Po in su non c'è neanche una provincia dove il sì abbia vinto, neanche una! Quindi tutti ...Veneto, Lombardia, Piemonte, non c'era una provincia dove abbiamo vinto ...

Le grandi aree industriali cioè Milano, Torino ...

Hanno tutte dato ragione a Craxi veda un po' che poi era l'insieme delle ...

Appunto la Camera del lavoro di Modena anche qui a Castelfranco per i suoi contatti, i suoi contatti, e la componente socialista si comportò come a livello nazionale seguì sostanzialmente oppure ci fu più, ci furono più problemi ...

Io questo siccome per fare la manifestazione della Cgil a Roma ...

La nazionale?

La nazionale è costato una barca di milioni, che hanno fatto la sottoscrizione. Ci sono stati dei compagni socialisti che anche loro hanno sottoscritto la cartella di 5.000, in provincia di Modena, ne ho visti degli altri però sul palco in piazza Matteotti assieme alla Cisl e alla Uil a fare il comizio contro il referendum, quindi anche ... perché erano tutti craxiani, craxiani, craxiani!? c'erano anche quelli convinti e quelli che...

Per cui la tua esperienza finisce nel, all'interno del sindacato nel '85?

Sì, sono andato in pensione. Dunque mi sono fatto una nota, volevo farti una domanda Bastoni sul rapporto fra Cgil, Cisl e Uil mi pare che lo ricordasse no? adesso ...

Vista la tua esperienza nel sindacato tutti gli anni che hai passato, come valuti il presente no delle confederazioni sindacali tenuto conto proprio anche degli ultimi avvenimenti sulle pensioni, sul Tfr, rispetto alla tua esperienza cioè noti degli errori un peggioramento nelle relazioni sindacali ...

C'è, c'è, c'è un peggioramento perché questo tipo qui questo, questo atteggiamento di D'Antoni io do una mia spiegazione, perché altrimenti è una cosa che è incomprensibile. La spiego in questo modo: io mi ricordo che a una festa nazionale dell'Unità a Modena ci fu una sera una conferenza tenuta dai tre segretari nazionali ...

Dici l'ultima? L'ultima festa nazionale quella del '99?

No, no, no, no, no!

Prima ancora?

Prima ancora, in mezzo alla, si era ancora in mezzo alla all'attuale paro Ferrari, c'era Lama, c'era Macario e c'era Benvenuto questi erano i tre ... si è alzato in piedi e ha chiesto a Macario "ma insomma "tu stai dicendo delle cose che sono uguali a quelle che dice Lama e che dice ...

Benvenuto?

Benvenuto. E allora perché non fate l'unità organica, non costruite, non so. Risponde Macario ...

Era segretario della Cisl?

Nazionale! "Se facciamo l'unità sindacale vuol dire portare i comunisti al governo, per questo non si può fare in Italia l'unità sindacale" questa era, allora la si spiega con il fatto che il muro di Berlino è caduto tutto quello che uno vuole ma c'è questo fatto, che i comunisti, la sinistra, chiamiamoli come volete, siano andati siano andati al governo, siano al governo c'è ancora qualcuno che non gli va giù! Non solo nella destra non gli va giù neanche, chiamiamoli nel centro toh, io lo spiego così, io lo spiego così infatti è molto chiaro insomma, non apre, e quello non apre, non apre bocca se non sempre governo, governo, governo, quindi niente.

Quindi dici l'attuale situazione sindacale è diciamo è negativa ...

È strumentale, è strumentale.

È comunque figlia di una pregiudiziale politica non sindacale?

Esatto! Trovano tutte le cose per rompere! Per fare dei danni ... e il resto è così ma sotto, sotto c'è quello, per me.

Cioè in un modo o nell'altro rimane l'anticomunismo, caduto il muro di Berlino rimane ...

Per me, per me, non si spiega un altro. Sembra che i comunisti italiani siano dei comunisti diversi da, nonostante gli errori tutto quello che vogliamo, siano stati dei comunisti diversi da quelli dell'est, una cosa, da quelli che hanno gestito il socialismo reale insomma, che è una cosa diversa.

Ecco questo ci porta poi a una valutazione sul quadro politico attuale, di questi giorni ...

C'è anche chi, che poi 'ste cose qua esagera anche chi dice "ma allora dal '21 all'89 tutto tempo perso?" Voglio dire se non c'era il Partito comunista italiano in Italia si faceva la resistenza contro, si faceva la resistenza contro il nazifascismo ma chi l'ha fatta? La stragrande maggioranza chi l'ha organizzata e chi l'ha fatta? Non è se questo qui è poca roba? Senza tutto il resto, io prendo un esempio, un esempio solo, se questo è poco, non lo so?

Dico alla fase attuale della politica la sinistra è andata all, è andata al governo dal '96 per la prima volta diciamo gli eredi del Partito comunista sono andati al governo a tutt'oggi, oggi questa sinistra che è al governo non solo in tantissime regioni ma in tantissime città, salvo Milano, tutte le grandi metropoli di questo paese sono amministrate da sindaci o comunque da coalizioni di centro-sinistra, è la sinistra più debole del dopo guerra, ora al di là diciamo dell'anticomunismo che rimane nelle maggioranze del centro-sinistra come ti spieghi, tu che comunque hai avuto un'esperienza all'interno del Pci di 50 anni, com'è che ti spieghi questa difficoltà? Cioè al di là dell'anticomunismo a Bologna l'analisi che fanno tutti è che l'abbiamo persa noi, cioè la persa la sinistra Bologna ...

Sono d'accordo con Bastoni l'abbiamo persa perché i Ds non sono andati a votare. La prima volta e ancor meno la seconda volta. Motivo: ... Bologna era una cosa seria anche prima, Bologna non è che ha perso l'amministrazione comunale adesso, se andiamo a vedere i risultati elettorali del comune di Bologna ...

Del '95?

Ma anche più indietro! Del comune di Bologna negli ultimi 20 anni ad ogni elezione il Partito comunista a Bologna ha perso dei voti. Lo spiego col fatto che il gruppo dirigente a Bologna è diviso, tant'è vero che abbiamo dovuto dargli un segretario di federazione da Modena, un segretario regionale del partito da Modena, un sindaco da Modena ...

Imbeni!

Sì, sì, ma anche il Guerzoni, Luciano! Luciano è stato segretario, è stato segretario del partito sia della federazione che segretario regionale del partito. Abbiamo dovuto dargli il segretario di federazione perché il gruppo dirigente per 20 anni a Bologna erano sempre di Modena. A beh, abbiamo dovuto dargli un segretario della Camera del lavoro Mirko Sighinolfi quando è venuto a casa da Roma è tornato, abbiamo dovuto ...

Però dico Bologna è il caso eclatante, il caso simbolico di una sinistra che alle europee, di un ex Partito comunista che alle europee tocca il 16%, 17%, perde nel giro di 3 anni, dal '96, più o meno, ad arrivare al '99, il 20% del proprio elettorato perde Bologna ma perde anche Arezzo altra città di, cioè è una tendenza naturale ...

Oddio abbiamo perso per fare un esempio il più piccolo si chiama Bondeno, abbiamo perso Bondeno ma hanno l'ospedale sono andati a chiuderli l'ospedale ma adesso scusami bene. C'è stata una gran battaglia anche a Castelfranco per tenerlo aperto, ma a Bondeno vanno a chiudere l'ospedale, beh cosa pretendi che la gente ti dia il voto? Hanno votato per un fascista! Scusami bene, ci sono anche delle cose degli errori che sono cose che, che si fa fatica a capirle!

Bondeno, Arezzo, Bologna, altre, altre località della, della stessa toscano cioè si inquadrano in una tendenza nazionale delle, delle, del partito, al di là poi dell'incapacità dei singoli gruppi dirigenziali locali ...

Poi ci sono i giovani che non votano più per me.

Tu non pensi che ad esempio della situazione di Bologna il partito nazionale qualcosa dovesse, dovesse averla intuita, oppure è così autonomo il partito di Bologna che a Roma non ne sanno niente se non quando il 27 giugno scopriamo che non ...

No, lo sanno perché Veltroni ha cercato di venire a Bologna e ha chiesto a Vitali di venire via prima e vero gli ha chiesto di andare a lavorare a Roma prima, alcuni mesi prima del ... lui ci è andato dopo quand'è che è stato eletto sindaco? Comunque per me è così, poi certo fanno anche degli errori perché non è spiegabile che uno fa il sindaco nelle nostre zone e si perde il comune. Perché in Emilia la capacità amministrativa dei comunisti è sempre stato a livello molto alto, molto alto quindi non ... se si vuole governare un po' bene, questo comune ...

Castelfranco?

Abbiamo sempre preso più voti nelle amministrative che nelle elezioni politiche, è che lì il sindaco conta molto specialmente nei comuni non molto grandi, il sindaco conta.

Quindi ...

Comunque è venuta meno anche a guardarci bene quello che ci spingeva noi l'idea, l'ideale che ci spingeva a noi oggi non c'è! Un giovane si ... per quale ideale, a beh adesso Veltroni tenta, la fame nel mondo, quell'altro come si chiama la, la ...

La globalizzazione?

No, i diritti umani, tenta di impostare un qualche cosa che sia un'idea hai capito? Che uno può farsi dice "mi batto nella mia vita per questa idea, contro la fame nel mondo", per come abbiamo detto "per i diritti umani" Hai capito? Ma diversamente siamo arrivati da diversi anni per chi? ... infatti il socialismo reale ci è piovuto addosso a casa ... allora deve essere rifatto casa nuova e politica nuova e poi, infatti dopo da comunista sono diventato Pds ...

Pidiessino?

Comunista, e poi Pci, Pds e Pci e poi Pds, adesso sono Ds! E avanti! E adesso a un certo punto basta!

Bisognerà fermarsi.

C'è chi spinge che vogliono ancora fare un'altra cosa, sulla quale non siamo d'accordo, perché quella idea lì che noi ci sciogliessimo ce l'aveva anche Craxi, voleva Craxi che sfacessimo il Partito comunista e andassimo nel Partito socialista questi adesso c'è chi vuole che disfiamo anche i Ds per andare, disfiamo niente, abbiamo disfatto e basta!

C'è anche poco da disfare ormai?

Sì, sì, beh e però ogni tanto, certo che da soli non ce la facciamo hanno già capito anche, avevamo già capito anche con il dopoguerra, però secondo me abbiamo anche a fare, abbiamo anche a che fare con molti mattoni che pensavano che la caduta del muro fosse solo una cosa e invece son tanti guai, soprattutto più per loro che per noi, e una mentalità arretrata che, di anticomunismo che mantengano loro non noi, perché noi veramente eravamo cambiati anche prima, eravamo cambiati anche prima, invece altri restano ...

Ferocemente anticomunisti.

Sono lì, sono lì. Anche se vengono con te nuovi partiti, 8, 9 partiti.

Volendo a questo punto fare una valutazione ...

Mi ero segnato, mi ero segnato qualcosa lì per Castelfranco per lo sciopero dei braccianti del '49, l'arresti anche lì che sono anche stati nel '49 ... tutto a quella cosa lì, questo qui è un comune che, forse c'è solo Carpi in provincia di Modena ,che in quegli anni era un comune come questo, era una situazione molto pesante che derivava da varie questioni, per esempio Bastoni non ne parla però qui molti mezzadri erano riusciti a farsi dare dai proprietari il 60% dei prodotti negli anni '40 ... '45, e lo scontro con gli agrari era abbastanza, era abbastanza elevato, poi per l'applicazione del lodo De Gasperi, 53% ai mezzadri e il 4% del prodotto lordo vendibile da reinvestire in imponente, cioè in occupazione di braccianti, qui in quegli anni lì '46, '47, '48, anche '49, i braccianti andavano allo sciopero alla rovescio. I primi vigneti, i primi frutteti di queste zone sono stati fatti con la lotta sciopero alla rovescio, contro la volontà degli agrari, lavorare e poi andare a litigare per avere i soldi. Adesso è tutto un vigneto e un frutteto e dopo negli anni '60 c'è stato un aumento dell'occupazione anche dei braccianti, ma il frutto è della lotta sciopero alla rovescio dei braccianti agricoli di questo comune, c'è stato anche altri comuni che l'hanno fatto ma qui è stato. C'è stato il dopo liberazione è mica stato uno scherzo il dopo liberazione a Castelfranco, un po' anche a Carpi, non molto, ma qui il dopo liberazione è stato una cosa seria, e il Cau era stato mandato qui appunto per, per questa situazione. Il dopo liberazione, delle lotte dei braccianti, delle lotte dei contadini e per fare quello che ha fatto aveva la copertura del ministro dell'interno Scelba,

Scelba.

Non c'era nessuno che teneva, neanche, neanche il capitano del, il maggiore della compagnia di Parma dove questa caserma era sotto, che ci andasse alla testa, perché aveva la copertura di Scelba. E c'erano stati prima di quegli arresti che di Trebbi segretario della Camera del lavoro e chiusura della Camera del lavoro del '49 che diceva Bastoni c'erano stati degli arresti di braccianti a Recovato. Perché la lotta del rinnovo del contratto dei braccianti del '49 è durata 40 giorni già a Recovato c'erano stati degli arresti di braccianti, quello di Trebbi fu, e del segretario del partito Tosi, e di altri compagni, fu a seguito di quella bomba scoppiata in un campo che poi si era capito che l'aveva era una provocazione che aveva fatto a Cau. C'è da dire che in quella occasione di quell'arresto, di quella chiusura di un giorno della Camera del lavoro a Castelfranco, ci fu una manifestazione immediata da parte della popolazione dei braccianti e dei mezzadri, con uno scontro duro, il primo uno dei primi scontri duri che si ebbe con la celere in provincia di Modena. Eravamo tutti qui a teatro per andare dentro... per entrare, arrivarono camion di celeri che li aveva mandati a chiamare Cau, e lo scontro fu duro. Io mi ricordo carabinieri con il moschetto spaccato, mi ricordo di carabinieri disarmati e prima di iniziare che la Borellini, l'onorevole Gina Borellini iniziasse il comizio all'interno del teatro c'è passato più di un'ora perché avevano perso 2 o 3 moschetti questi carabinieri e finché non sono stati trovati e non c'è stato verso di iniziare il comizio, e quando alla fine del comizio siamo usciti, tutti in fila indiana e tutti perquisiti se avevamo armi, se avevamo coltelli, se avevamo, e ci fu fino a notte fonda il pattugliamento di tutto il centro del comune da parte della celere, fu uno scontro ripeto duro però c'era questa situazione pesante e ripeto siamo arrivati a non solo la sensazione era pesante questo scontro duro con la celere perché una parte se ne è tornata a Modena i camion, sono arrivati i camion dei celerini, perché le hanno date ma le hanno anche prese qui a Castelfranco.

Volendo dare poi una valutazione appunto di tutta la sua attività nel partito ma soprattutto appunto con il... nel sindacato degli anni passati sia come attivista che poi come, come dirigente ...

lo lo rifarei ancora, io lo rifarei. Perché noi abbiamo lottato per migliorare, ma noi avevamo la fame e qui si faceva la fame, alla sera si mangiava la cena era radicchio e basta!

Questo fino a quando?

A fino verso il '60 sicuro!

Cioè la condizione sociale economica quindi sino a metà degli anni '60 ...

Ma è chiaro era un disastro.

Prima era nera per tutti praticamente dico in questa zona, prima degli anni '60 dello sviluppo degli anni '60 ...

Per i mezzadri era già una cosa diversa perché con tutto, con la campagna, avevano le mucche con il loro latte ce lo avevano sempre lo stesso è vero, il grano lo producevano. Io mi ricordo, perché poi è stato pesante anche durante la guerra, parlo di questo comune. Io ho rivisto il pane bianco quando c'era i tedeschi qua, perché quando l'8 settembre il Re è scappato, Badoglio è scappato eccetera, la gente ha cominciato a dare l'assalto anche alla massa del grano a quelle cose lì. Allora i tedeschi per tenere calma la gente davano adesso non ricordo quanto era, tot quintali di grano per famiglia e prendevamo quello lì per cenare e si mangiava il pane bianco. Ma se no il pane era nero quello di Mussolini durante la guerra era pane nero, era più la segatura e la crusca che, che la farina bianca che c'era dentro. Abbiamo ricominciato a mangiare pane quando i tedeschi perché aumentava la popolazione e allora ci davano del grano...

E questa condizione economica, diciamo con qualche variazione, continua sostanzialmente per tutti gli anni '40, '50 ...

Si perché eri disoccupati e non avevi, e non avevi, ecco perché si andava anche allo sciopero alla rovescio i braccianti, ecco perché lo sciopero alla rovescio dei terrazzieri! Perché qualcosa te ne veniva...

Quindi rifaresti ...

Gli edili invece qualche, qualche lavoro insomma ...

Quindi rifaresti tutto ...

Sì, sì, sì, e poi c'era questo ideale insomma, questo grande ideale di socialità ... che poi hanno capito che ... che come idea sarebbe buona, ma non è, ma non è realizzabile, tutti uguali non è realizzabile.